

Sbloccate le richieste del credito d'imposta tagliate fuori per esaurimento delle risorse

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Transizione 4.0 al ripescaggio

Pagina a cura
DI BRUNO PAGAMICI

Con 1,3 miliardi di euro verranno sbloccate le richieste del credito d'imposta 4.0 relative agli investimenti 2025 rimaste tagliate fuori per esaurimento delle risorse, mentre con 1,2 miliardi di euro verranno rifinanziati fino al 2029 Contratti di sviluppo e Nuova Sabatini. È quanto prevede il maxiemendamento alla legge di bilancio 2026, che ha inoltre riscritto l'elenco dei beni di cui agli allegati A e B (che diventano III-bis e III-ter) includendo numerose nuove merceologie (che peraltro costituiscono i beni di riferimento per la determinazione dell'iperammortamento).

Il credito d'imposta 4.0. La manovra stanzia 1,3 miliardi di euro per rifinanziare la "vecchia" Transizione 4.0 concedibile a fronte degli investimenti 2025 tagliati fuori lo scorso 11 novembre da un decreto del Minmit a causa dell'esaurimento delle risorse disponibili. A tal fine il maxiemendamento istituisce un Fondo da ripartire con una dotazione di 1,3 miliardi per l'anno 2026, le cui risorse potranno essere assegnate, limitatamente agli investimenti effettuati prima del 31 dicembre 2025, all'incremento dei limiti di spesa previsti per il riconoscimento del credito di imposta concedibile alle imprese che hanno effettuato investimenti in beni materiali e immateriali tecnologicamente avanzati in chiave 4.0 (compensazioni solo nel 2026).

Gli allegati A e B e il Made in Eu. Il maxiemendamento alla manovra riscrive con numerose nuove merceologie gli allegati A e B, che diventano III-bis e III-ter e introduce l'agevolabilità dei beni legati al solo "Made in Eu", una restrizione che consente l'ammissibilità agli incentivi ai soli beni strumentali fabbricati in Europa o nello Spazio economico europeo.

In pratica, gli investimenti in beni strumentali (in chiave 4.0 e 5.0) saranno agevolabili (come

nel caso dell'iperammortamento) solo per i beni acquistati nel vecchio continente.

In seguito a questa novità le aziende dovranno però verificare non solo le specifiche tecniche, ma anche l'origine di produzione di macchinari e software, il che potrebbe comportare la revisione delle catene di fornitura per chi pianifica revamping industriali nel prossimo triennio.

Quanto ai beni che costituiscono il lasciapassare per accedere all'iperammortamento, la maggiorazione delle quote è riconosciuta per gli investimenti in:

a) beni materiali e immateriali strumentali nuovi compresi, rispettivamente, negli elenchi di cui agli nuovi allegati III-bis e III-ter interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura;

b) beni materiali nuovi strumentali all'esercizio d'impresa finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo anche a distanza, compresi gli impianti per lo stoccaggio dell'energia prodotta.

Con riferimento all'autoproduzione e all'autoconsumo di energia da fonte solare sono considerati agevolabili esclusivamente gli impianti con moduli fotovoltaici di cui all'art. 12, comma 1, lettere b) e c), del dl 181/2023, convertito dalla legge 11/2024, ossia i moduli fotovoltaici a efficacia ridotta.

Nuova Sabatini e contratti di sviluppo. Tra gli interventi a sostegno delle micro, piccole e medie imprese rientra il rifinanziamento per 200 milioni di euro per il 2026 e di 450 milioni di euro per il 2027 del contributo a tasso agevolato della Nuova Sabatini per gli investimenti in nuovi macchinari, impianti e attrezzature.

Il maxiemendamento prevede inoltre per i contratti di sviluppo un rifinanziamento di 250 milioni di euro per il 2027, di 50 milioni di euro per il 2028 e di 250 milioni di euro per il 2029.

— © Riproduzione riservata —

